

Più vecchi e più fragili: «6mila non autosufficienti»

► L'analisi di Spi Cgil che evidenzia i rincari e partire dalle rette rsa

LA FOTOGRAFIA

BELLUNO Le dinamiche demografiche nazionali evidenziano una popolazione sempre più anziana e sempre più fragile. Anche il Veneto e la provincia di Belluno subiscono tali le dinamiche, che anzi assumono nel nostro territorio montano contorni allarmanti, come sottolinea la segretaria provinciale Spi Cgil Maria Rita Gentilin: «In provincia di Belluno sono circa 6000 le persone che hanno lo stato dichiarato di non autosufficienza, ovvero coloro che hanno l'indennità di accompagnamento».

I RINCARI

In questo periodo caratterizzato da un'inflazione che, seppur in discesa negli ultimi periodi, resta comunque cospicua, e con gli aumenti energetici e la perdita di potere d'acquisto delle pensioni, non c'è certo da sorridere. «Con gli ultimi dati lavorati del 730 del 2022 - prosegue Gentilin -, i nostri pensionati hanno subito un aumento della spesa di prestazioni sanitarie del 4 per cento, e per tali servizi in media i nostri pensionati hanno dovuto sborsare in media

ben 1220 euro annui, che sono tantissimi se pensiamo che il 50 per cento dei pensionati non raggiunge i 1000 euro di assegno mensile».

IL TREND

Secondo i dati pubblicati nel rapporto di ItaliaLongeva «Trend di fragilità e long term care in Italia» ed elaborati dal sindacato dei pensionati veneto il numero di ultra 65enni che soffre di una fragilità moderata o severa è triplicato rispetto ai dieci anni precedenti. Dall'analisi emerge che in due lustri il numero di anziani fragili, quindi soggetti a una o più malattie croniche - come demenza, parkinson, diabete, insufficienza renale - è passato da circa 43mila e oltre 120mila unità. Un aumento del 180% non spiegabile con l'incremento della popolazione over 65, cresciuta del 17,5% in quei dieci anni. E secondo varie fonti fra cui il Censis, circa il 16% degli anziani veneti non è autosufficiente (180 mila ultra 65enni).

LA FRAGILITÀ

«Gli anziani - prosegue Gentilin - si trovano sempre in situazione di fragilità perché se non hai la possibilità di accedere velocemente al servizio sanitario pubblico deve rivolgersi al privato e la spesa aumenta». D'altra parte, i numeri parlano chia-

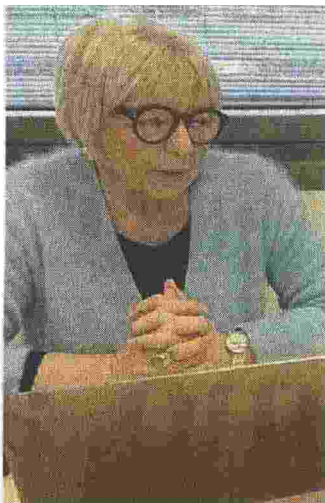
ro. Nella nostra regione - sempre secondo l'indagine di ItaliaLongeva - circa 30mila ultra 65enni sono ospiti delle case di riposo e altri 24mila godono di una assistenza semiresidenziale. La restante popolazione anziana vive presso la propria abitazione e in particolare i più anziani in molti casi necessitano di interventi e cure oggi non sempre garantite in misura adeguata.

LE RETTE

«La legge sulla non autosufficienza - conclude Gentilin - è stata approvata ma non ci sono i decreti attuativi, pertanto è deve essere definita e trovate le risorse. Le case di riposo aumentano le rette come abbiamo visto recentemente nelle strutture di Mel, Borgo Valbelluna e Cortina. I rincari sono stati anche di 6 euro giornalieri e diventa quindi difficile utilizzare quel tipo di assistenza. La legge sulla non autosufficienza auspichiamo arrivi anche con una dote adeguata alle esigenze, specie in relazione al fatto che aumentano gli anziani e quindi devono aumentare le risorse, sia sull'assistenza domiciliare che nell'accesso alle strutture quando la situazione di salute diventa grave. Saremo in piazza il 7 ottobre prossimo a Roma per chiedere l'attuazione urgente delle legge sulla non autosufficienza».

Claudio Fontana

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SEGRETARIA Maria Rita Gentilin

